



## CAMMINO SINODALE DIOCESANO RELAZIONE FINALE

### INTRODUZIONE

Dopo l'apertura del Sinodo diocesano, avvenuta Domenica 17 ottobre 2021, la nostra Chiesa particolare ha avviato la programmazione del Cammino sinodale:

- *Referenti sinodali diocesani* per il collegamento con la CEI (Mons. Domenico Simeone e Suor Antonella Piccirilli);
- *Equipe sinodale diocesana*: il Vescovo, il Vicario Generale, i Vicari delle otto Zone pastorali della diocesi, il Delegato e il Segretario della CDAL, il Delegato per il Congresso Eucaristico nazionale, il Delegato per le Confraternite, il Segretario del Consiglio presbiterale, il Segretario del Consiglio pastorale diocesano, la Responsabile diocesana Usmi, il Rappresentante dei Religiosi;
- *Segreteria generale diocesana*: il Vescovo, i due referenti diocesani e i direttori degli Uffici pastorali.

Aiutati dal *Documento preparatorio* e dal *Vademecum metodologico*, preparati dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, è stato attuato il percorso di formazione per gli Animatori dei Gruppi sinodali, indicati dai rispettivi parroci, dalla Consulta delle aggregazioni laicali e dai responsabili delle Confraternite. Sono stati organizzati tre incontri durante i mesi di gennaio e febbraio, a livello zonale: due incontri riguardavano la presentazione dei nuclei tematici, e un terzo incontro proponeva la simulazione per l'animazione di un Gruppo Sinodale (GS).

Successivamente, ogni GS si è ritrovato per l'esperienza dell'ascolto, così come indicato dal Vescovo: tutti i Gruppi hanno condiviso l'ascolto guidato dalla *Domanda fondamentale* "Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?". Dei dieci *nuclei tematici* proposti dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi otto sono stati assegnati, uno per ogni Zona pastorale in cui è divisa la nostra diocesi: *Compagni di viaggio* (Balsorano), *Ascolto* (Sora), *Parlare chiaro* (Isola del Liri), *Celebrazione* (Aquino), *Condividere la responsabilità della nostra missione comune* (Pontecorvo), *Il dialogo nella Chiesa e nella Società* (Cassino), *Autorità e partecipazione* (Cervaro), *Discernere e decidere* (Atina). Il Presbiterio diocesano si è incontrato per due volte: suddiviso in 8 gruppi sinodali, a ciascun gruppo è stato affidato uno degli otto nuclei tematici.

Su 142 parrocchie di cui si compone la Diocesi solo una decina non sono riuscite ad attivare, in questa prima fase, il Cammino sinodale, perché si tratta di realtà di montagna estremamente piccole. Questo primo anno ha visto innanzitutto il coinvolgimento di coloro che sono già impegnati nella vita delle Parrocchie: membri dei Consigli pastorali parrocchiali e affari economici, operatori pastorali della catechesi, della liturgia (coro, lettori istituiti e di fatto, accoliti e ministri straordinari della Comunione), della carità, gruppi fidanzati, gruppi famiglie, comunità religiose, cresimandi giovani/adulti, aggregazioni laicali, comitati festa. In qualche parrocchia sono stati invitati a partecipare anche i non frequentanti abituali.

Il progetto di coinvolgere progressivamente quante più persone possibili, soprattutto quelli considerati “lontani” è demandato alle prossime tappe del Cammino sinodale nazionale e diocesano. L'invito a partecipare ai gruppi sinodali è stato rivolto cercando di coinvolgere quante più persone possibili, presentando il cammino sinodale come un'occasione preziosa per ascoltarsi ed esprimersi in libertà. I partecipanti sono stati invitati pubblicamente, attraverso un avviso al termine delle celebrazioni eucaristiche oppure personalmente, attraverso l'invito da parte del parroco o dei responsabili delle associazioni e movimenti, e confraternite. Sono stati anche usati i social come strumento di diffusione dell'iniziativa del cammino sinodale. Il Sito internet diocesano è stato uno strumento fondamentale per l'informazione e il coinvolgimento nelle diverse proposte e tappe del Cammino sinodale diocesano, scandito anche da sei “Lettere Cammino Sinodale” del Vescovo.

Sono stati creati all'incirca 175 gruppi sinodali in tutta la diocesi con il coinvolgimento di circa 1600 persone; mediamente ogni gruppo sinodale si è ritrovato per due incontri, tenendo conto di chi ne ha vissuto solo uno e chi è stato in grado di ritrovarsi anche più di due volte. L'elemento più significativo emerso nella quasi totalità dei gruppi è stato il desiderio di partecipazione attiva da parte dei laici. In alcuni gruppi le persone che non hanno potuto partecipare in presenza a causa di svariati motivi (lavorativi, quarantene dovute alla pandemia, problemi familiari) hanno comunque espresso la loro partecipazione ed esperienza attraverso collegamenti tramite social, telefonate, modalità da remoto. Questo ha permesso un maggiore coinvolgimento motivato dall'entusiasmo dei partecipanti. Nella maggior parte dei gruppi è emerso il desiderio di partecipare attivamente, di confrontarsi per analizzare ed approfondire maggiormente le domande proposte.

Nella quasi totalità dei gruppi si è respirato un clima disteso e accogliente, l'animatore ha potuto guidare il gruppo così come indicato nel *Vademecum* permettendo ad ognuno di sentirsi libero di esprimere il proprio pensiero, senza essere giudicato. Alcuni gruppi sinodali hanno visto una partecipazione piena di coloro che erano stati invitati, altri hanno sofferto una partecipazione esigua, tutti i partecipanti hanno manifestato la bellezza e la gioia di essere convocati come Chiesa e di aver iniziato a sperimentare lo stile sinodale già dai primi incontri. E' la prima volta che la Chiesa diocesana, che ha allargato la sua tenda con la modifica del suo territorio nell'ottobre 2014, interroga se stessa in maniera così diffusa.

Punti di debolezza: la poca partecipazione dei giovani e delle giovani coppie alla vita delle comunità; in tanti hanno evidenziato che si vive una fede stanca ed abitudinaria, da cui non traspare il volto vero della Chiesa, che avrebbe perso il linguaggio e la tempistica giusti per far giungere a tutti il messaggio evangelico; l'esiguo numero delle persone che partecipa alla vita di alcune Comunità parrocchiali. In alcune Parrocchie si è evidenziato un sensibile calo nella partecipazione alle celebrazioni e alle attività; le iniziative intraprese per coinvolgere altri collaboratori e soprattutto i genitori, non sempre hanno avuto esito positivo; tante famiglie sono ancora legate alle tradizioni e ad una fede devozionale e la Parrocchia non è più per alcuni il punto di riferimento; per altri si avverte la necessità del sacerdote che stia tra la gente, che non si limiti alle funzioni religiose, ma che viva e condivida le esigenze della comunità.

Punti di forza: la consapevolezza crescente che “camminare insieme” significa soprattutto interagire e muoversi nella comunità in un progetto unico visto che, finora, si sono trovate difficoltà nel realizzarlo; c'è il desiderio di una Chiesa semplice, attenta, capace di relazioni autentiche attraverso un linguaggio diverso; una Chiesa che sappia contaminare la vita sociale, che esca “fuori” per essere più autentica, ma insieme si avverte la fatica di ripensare una Chiesa in “uscita” che sappia arrivare a tutti; “camminare insieme” implica rischi, pazienza, lentezza, ma anche il necessario discernimento dei tempi che solo lo Spirito Santo conosce. Dove la Parrocchia si sforza di essere aperta ed attiva si riesce a percepire una comunità coinvolta; la Chiesa siamo noi e abbiamo la responsabilità di avvicinare i lontani, dobbiamo essere “gancio”, ma ognuno deve vivere e sentire come “propria” la comunità, lasciandosi coinvolgere con un vivace senso di appartenenza, piuttosto che restare semplice spettatore.

## ASCOLTO SINODALE

### ✓ COMPAGNI DI VIAGGIO

Vengono percepiti come compagni di viaggio coloro che camminano nelle nostre comunità, così come esse sono. Il camminare insieme non è riferito solo a quanti vivono l'esperienza di Chiesa: si tratta di condividere progetti che promuovano il bene comune della persona anche con chi non è inserito nella vita della comunità, forti del fatto che il cammino si apre camminando. Camminare insieme richiede abbandonare pregiudizi e guardare oltre il limite umano, per accogliere ed accettare gli altri così come sono, partendo dalle relazioni di ogni giorno.

Si avverte il rischio della frammentazione pastorale, del camminare in maniera divaricata. La sinodalità si realizza se tutti avvertono la necessità del camminare insieme, mentre ad oggi è debole questo sentire comune e la prova è l'autoreferenzialità delle realtà parrocchiali e associative.

Il camminare insieme può realizzarsi con una più concreta collaborazione tra i vari componenti della comunità e con l'incoraggiamento dei sacerdoti-parroci.

#### Punti di forza

La consapevolezza che camminare insieme richiede abbandonare pregiudizi e guardare oltre il limite umano, per accogliere ed accettare gli altri così come sono, partendo dalle piccole cose di ogni giorno.

#### Punti di debolezza

Si avverte il rischio della frammentazione del camminare separati. Ad oggi è debole il sentire che è necessario camminare insieme e la prova è l'autoreferenzialità di tante realtà parrocchiali e associative.

**Parole chiave: camminare insieme, condivisione, bene comune, partecipazione, pratica, Parola.**

### ✓ ASCOLTO

Molto apprezzata da tutti è stata la possibilità di poter condividere la propria esperienza di fede e la propria opinione personale attraverso un ascolto orante ed un confronto nello Spirito Santo, sincero e sereno, senza pregiudizi o reazioni di sorta tali da disturbare o non permettere la condivisione, vissuta in un clima di preghiera, di silenzio interiore per mettersi in ascolto del Signore mediante la sua Parola. Il GS è uno spazio nel quale poter comunicare, aprendo il proprio cuore all'azione dello Spirito Santo, avvertendo sempre più il desiderio di confrontarsi e di essere ascoltati, senza sottovalutare l'operato degli altri.

Non ci si improvvisa nell'ascolto: è necessario che divenga "palestra di vita", a partire dalla preghiera, che permette la comunione con Dio e rende capaci di ascoltare il prossimo. Il camminare insieme e l'ascolto sono possibili solo se ci si lascia guidare docilmente dall'azione dello Spirito Santo.

#### Punti di forza

Vivere la Chiesa come luogo di ascolto. Quando si è accolti, si è resi capaci di accogliere. Nell'ascolto si sperimenta una Chiesa Madre, non giudice, ma accogliente e paziente. Sono punto di forza anche i momenti di preghiera vissuta comunitariamente, favoriti in alcune aggregazioni laicali e nelle comunità religiose. Gli incontri tradizionali di preghiera, accompagnati dal presbitero, rimangono importanti e sollecitano la comunione ecclesiale e sviluppano il desiderio dell'ascolto. Fonte di benedizione è la presenza di sacerdoti capaci di ascolto autentico. È di grande consolazione sapersi parte di comunità parrocchiali e aggregazioni laicali che stanno lavorando per divenire più accoglienti e più disponibili nell'arte dell'ascolto. Significativa è la consapevolezza dell'importanza dell'ascolto e dell'accoglienza per rinnovare la Chiesa, come anche il riconoscere che la Chiesa nella molteplicità

dei suoi carismi offre diversificate forme di “cammino” di fede, che richiedono impegno, costanza e sacrificio.

#### Punti di debolezza

Pregiudizio, scarsa umiltà, diffidenza, poca costanza, poco coinvolgimento. Segni di debolezza sono anche la carenza di tempi, luoghi e persone capaci di spendersi per l’ascolto; la mancanza di punti di aggregazione all’interno della Parrocchia, che svolgano funzione di socializzazione e di educazione ai principi sani. Si sottolinea la poca elasticità sui temi sociali e il divario tra giovani ed anziani.

Un elemento non trascurabile è la mancanza di tempo: non c’è abbastanza tempo per “fermarsi ed ascoltare se stessi”, per “pregare da soli o in famiglia”. Da segnalare la toccante esperienza di chi vive il “rimorso” di non aver dedicato un frammento del suo tempo all’ascolto di una persona che, nella disperazione, il giorno seguente si è tolta la vita.

**Parole chiave: ascolto, spazio, tempo, disponibilità, apertura.**

#### ✓ **PARLARE CHIARO**

In generale i GS sottolineano che il camminare insieme ha bisogno di un deciso cambio di passo, che significa superamento di una pastorale prettamente devozionale, investimento su nuove forme dell’annuncio, soprattutto sul piano del dialogo tra fede e cultura, creatività pastorale, per individuare luoghi e idee che raggiungano i tanti non credenti o non praticanti.

#### Punti di forza

C’è consapevolezza della necessità di dire parole di speranza, essere credenti credibili, per poter parlare a nome della comunità cristiana, restando vicini alle persone, in particolare ai poveri e sofferenti, carichi di tante ferite interiori. Lo Spirito suggerisce di coltivare un concreto spirito di Amore, di inclusione e di rispetto reciproco, che dalle parole si trasformi in atti concreti di apertura umile e sincera.

È presente la volontà di rinnovare il volto delle nostre comunità con atteggiamenti veri di umiltà, condividendo il linguaggio evangelico semplice, concreto e immediato.

#### Punti di debolezza

Alcuni GS sottolineano l’impatto negativo dei social media usati in modo scorretto, i quali disturbano i rapporti interpersonali, impediscono momenti di dialogo e di confronto, fondamentali per la crescita dei singoli individui e dei gruppi. In generale si individua la mancanza di quello sguardo innovativo capace di nuovi approcci, di creatività e di annuncio. E’ rimbalzata con forza l’affermazione di don Tonino Bello: “Noi siamo bravi consumatori di sacro, ma scarsi protagonisti di santità”.

Nel rapporto tra le comunità ecclesiali e il mondo esterno si nota scarsa sinergia: potrebbe essere utile, in tal senso, continuare a promuovere incontri tra Sindaci e Vescovo, così come avvenuto durante la Visita Pastorale. Nei GS che sono stati attivati non risulta che sia stato evidenziato il lavoro in rete con le istituzioni, da parte di gruppi o associazioni attive nel settore sociale. Probabilmente questo è dovuto al fatto che non sono ancora stati fatti incontri specifici sul tema con persone direttamente coinvolte nel mondo del lavoro, dell’impresa, del terzo settore.

**Parole chiave: creatività, annuncio, linguaggio evangelico.**

## ✓ **CELEBRAZIONE**

Su questo nucleo tematico si sono soffermati praticamente tutti i GS, rinnovando la consapevolezza di camminare insieme in Cristo, nell'ascolto della sua Parola, nella celebrazione dei Sacramenti, che vanno riscoperti nelle loro essenzialità.

### Punti di forza

E' consolante vedere come l'esperienza della pandemia da Covid-19 ha irrobustito in molti la preghiera personale.

Si riconosce generalmente nel sacerdote un porto sicuro sul quale poter contare sempre, sia dal punto di vista materiale che spirituale, anche se alcuni evidenziano di ritrovarsi da soli, senza figure guida o di accompagnamento nell'azione pastorale.

Là dove sono presenti è positiva la relazione con i consacrati e le consacrate, punti di riferimento insostituibili nella vita di tutti. Concordemente si percepisce che il fondamento del camminare insieme è dato dall'Eucarestia e dalla Parola: Gesù continua a camminare sulle acque venendoci incontro ed esortandoci a non aver paura.

### Punti di debolezza

Punto critico è la poca consapevolezza dell'essere Chiesa, che per tanti è vista come istituzione gerarchica a cui attribuire le responsabilità dell'attuale situazione di crisi, una Comunità "in ritirata", a volte ripiegata su se stessa, per niente o poco giovane, che incide poco nella storia, forse, e soprattutto demotivata. L'esperienza di fede si riduce ad una partecipazione poco sentita e piuttosto formale alle funzioni liturgiche; il Vangelo spesso risulta non vissuto concretamente. C'è una "minimalizzazione" della Domenica come giorno del Signore risorto.

Relativamente all'ambito della famiglia, si nota che sale il numero dei conviventi o divorziati risposati, scende il numero dei matrimoni religiosi, mentre molte coppie vivono sempre più l'estraneità dalla Chiesa e dalla fede. Spesso le famiglie si sentono inadeguate, e non si lasciano facilmente coinvolgere nella catechesi ai loro figli, interessandosi spesso solo del successo sociale dei propri figli, dimenticando i loro bisogni spirituali. Alcuni fanno notare che non c'è omogeneità nella prassi catechistica delle parrocchie.

I giovani sono lasciati ai margini, ed è evidente la loro quasi totale assenza alle celebrazioni liturgiche. Da parte loro i giovani non si sentono accolti ed ascoltati dalla Chiesa, perciò si rifugiano in altre realtà che li esaltano e li rendono protagonisti. Alcuni di loro vedono la Chiesa come una realtà che punta il dito, esclude, giudica. La centralizzazione dell'azione pastorale alla sola parrocchia tende a sminuire le opportunità di annuncio della fede per la loro fascia di età; mancano a volte proposte e progetti che li stimolino per un coinvolgimento, attirandoli e avvicinandoli alla fede.

In alcune comunità parrocchiali il grande problema è l'incoerenza dei sacerdoti, la credibilità che viene messa in discussione dalla loro testimonianza poco felice. Sono a volte presenti forme esteriori di religiosità che possono toccare anche lo stile di vita del clero. Non sono mancate osservazioni, soprattutto dai lontani, ad una maggiore sobrietà e povertà.

Non sempre la Parola è interiorizzata e diventa filo conduttore nella vita dei credenti. Anche le pratiche devozionali non sono spesso orientate e purificate, in modo da avere un impatto positivo sulla vita delle persone.

**Parole chiave: Eucaristia, Parola, Domenica, famiglia.**

## ✓ **CONDIVIDERE LA RESPONSABILITA' DELLA NOSTRA MISSIONE**

Diversi gruppi hanno sottolineato che lo slancio missionario nella Chiesa sinodale deve essere consolidato con la continua cura della propria fede e della propria spiritualità. Deve concretizzarsi in una disponibilità che diventa apertura di cuore e investe integralmente la vita del cristiano. Solo così potremo entrare nella comprensione del prossimo, sostenuti dallo Spirito Santo.

Emerge dal vissuto dei GS l'esigenza di uscire dalle sacrestie e dai recinti delle Chiese, a favore di una visione di Chiesa in cammino, inviata tra le case, in mezzo al popolo. Una Chiesa che si dimostri amica degli uomini e delle donne di questo tempo, ri-accostandosi di più all'Eucaristia, non rimanendo legati all'idea del "si è sempre fatto così", ripiegati sul passato, ma dando ascolto e coinvolgendo maggiormente quelle categorie (giovani, anziani, famiglie, immigrati) che ad oggi sono stati riconosciuti come i punti deboli di quasi tutte le comunità.

### Punti di forza

La consapevolezza che l'importante è seminare, sapendo che ogni persona che incontriamo è un'occasione di evangelizzazione, poiché è in noi che Gesù agisce per farsi conoscere al prossimo. È consolante il fatto che anche il cammino di aggregazioni laicali venga sperimentato come esperienza concreta di partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa stessa.

È forte la spinta a cambiare mentalità, nell'urgenza di coinvolgere tutti; è presente la richiesta della formazione per gli operatori pastorali, per essere coerenti e corresponsabili. Questo sentire comune forma all'umiltà, ed è dono dello Spirito, che invita a ripensare una Chiesa "dalle porte aperte". La volontà di rafforzare e incoraggiare, nella pastorale, la libertà di espressione e lo spirito di collaborazione fa percepire la Chiesa come una famiglia e Sacramento universale di salvezza. L'esperienza del servizio della carità verso le persone in difficoltà ha sostenuto molto bene il peso dei tempi attuali.

### Punti di debolezza

In alcune realtà sono presenti categorie emarginate dall'azione pastorale: gli immigrati, i disabili, i rom...Non vengono facilmente comunicate all'esterno le attività pastorali. Si percepisce spesso la Chiesa come entità astratta, scollegata dalla realtà, oppure un volto di "Chiesa conservatrice", poco aperta alle persone. Dispiace l'immagine che a volte le comunità presentano come "luogo di gestione-potere" dei soli sacerdoti, o la carenza di collaborazione tra sacerdoti e religiose presenti nelle parrocchie.

Si denuncia la frammentarietà dei cammini delle singole comunità parrocchiali e dei gruppi. In alcune realtà pastorali aree di missione che si stanno trascurando sono quelle che annoverano al proprio interno i nostri fratelli bisognosi: i poveri, i tossicodipendenti, gli immigrati, i depressi, i disabili, i rom. La parrocchia porterà avanti con successo la sua missione se si metterà in rete con altre parrocchie, se non sarà un'isola, ma uno dei nodi di una coerente rete missionaria.

**Parole chiave: Chiesa in uscita, coinvolgimento, partecipazione, formazione, missione.**

## ✓ IL DIALOGO NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Per prima cosa il dialogo è stato sperimentato proprio all'interno dei GS, favorito da una buona disposizione all'ascolto reciproco e dal desiderio di incontrarsi e conoscersi meglio: per molti è stata la prima occasione reale per poter dialogare con altri su questioni così importanti.

Alcune parrocchie e realtà associative hanno registrato la presenza di un dialogo costruttivo che sta proseguendo anche al di fuori degli incontri sinodali.

### Punti di forza

La consapevolezza nei GS di prendere parte a qualcosa di importante per il futuro di tutti, la disponibilità al confronto e al dialogo, la buona disposizione all'ascolto, il riconoscimento della presenza viva di Gesù nella comunità cristiana, il desiderio di rafforzare il senso di comunità e di voler camminare insieme, la gioia di dire le proprie idee, la bellezza di poter essere ascoltati senza la paura di essere giudicati, nonostante la diversità di provenienza dei membri del gruppo. Il gruppo sinodale si è rivelato anche un ottimo strumento di aggregazione tra famiglie. La presenza dello Spirito è stata riconosciuta principalmente nell'adesione entusiasta e nel vivo impegno con cui i partecipanti hanno vissuto gli incontri.

### Punti di debolezza

Nel dialogo con l'esterno sono di ostacolo le profonde divergenze di vedute e il non essere disposti a scendere a compromessi, la confusione relativa alle verità di fede e alla visione della Chiesa e del suo operato, incomprendibilità del linguaggio religioso, la sfiducia e il pessimismo nei confronti della vita e anche della Chiesa stessa, la distanza da una "visione cristiana" del mondo.

Nei GS è presente la paura di non riuscire a continuare questo cammino insieme. Le parrocchie più periferiche hanno individuato nella mancanza di collaborazione e dialogo con le altre parrocchie un motivo di debolezza: in questo modo risulta difficile intendere e interpretare il cammino diocesano come comunitario.

**Parole chiave: dialogo, incontro, confronto, ascolto.**

## ✓ AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Si è fatto strada il bisogno di esperienze di preghiera forti e la necessità di una spiritualità essenziale. È stato riconosciuto poi, che le parrocchie non riescono a soddisfare queste necessità dell'animo umano perché troppo coinvolte nella logica del fare, dell'organizzare, del gestire, dell'amministrare. È importante piuttosto mettersi al servizio della comunione e non della frammentazione.

### Punti di forza

Si percepisce l'autorità del parroco come servizio alla verità, sulla scia di Gesù che insegnava con autorità, perché si comprendesse la verità del Suo insegnamento. È presente la consapevolezza che i sacerdoti hanno bisogno della comunità e la comunità ha bisogno del sacerdote come guida, come maestro e come testimone.

### Punti di debolezza

Nella prassi i parroci non sempre riescono ad essere inclusivi, a rendere le loro comunità partecipative e collaborative. In merito al Consiglio Pastorale si è riconosciuto che svolge poco la funzione per cui è costituito. Sembra prevalere l'aspetto formale, procede stanco e affaticato da spinte esterne che non nascono da esigenze concrete di sinodalità. In rari casi troviamo Consigli Pastoralisti capaci di discutere seriamente e presentare proposte concrete in ordine all'azione pastorale della parrocchia.

La mancanza di obiettivi comuni e di sinergia operativa, come anche la difficoltà di comunicazione e di informazione, disperdono tante energie, sottraendo molte risorse, e riducono l'efficacia di tanti

progetti e il servizio prezioso di molteplici persone animate da buona volontà. Tra gli operatori la presenza di rapporti basati sulla coesistenza più che sulla collaborazione è vissuta come frustrazione; in alcuni casi chi si impegna nel servizio alla catechesi e alla liturgia è animato di buona volontà, ma è privo di formazione specifica. Capita di lasciare troppo spazio all'improvvisazione e di agire senza una chiara consapevolezza.

**Parole chiave: comunione, autorevolezza, inclusione.**

#### ✓ **DISCERNERE E DECIDERE**

Fare discernimento è avviare un processo sinodale che permetta alle comunità parrocchiali di rispondere meglio alle attese del nostro territorio nel tempo che stiamo vivendo e compiere la volontà di Dio.

La preghiera e l'ascolto della Parola sono stati percepiti come lo strumento necessario per capire la volontà di Dio. È emersa l'esigenza di fare incontri "spirituali" in cui ci si possa confrontare con la Parola di Dio, in un clima meno clericale e più laico.

#### Punti di forza

Il GS è servito molto a *guardarsi dentro* a livello personale, rompendo l'idea di schemi abitudinari, interrogandosi su ciò che Dio vuol dire oggi a questo nostro tempo e scoprendo insieme dove vuole condurci. Positivo è stato anche imparare a riconoscere errori di sacerdoti e laici nella costruzione di una effettiva sinodalità all'interno della Comunità. C'è un sentire comune nel ritenere che la formazione personale e comunitaria passa necessariamente attraverso l'approfondimento della Parola di Dio, del Magistero della Chiesa, nella preghiera di adorazione.

In alcune parrocchie e aggregazioni laicali dove già da tempo è maturato uno stile sinodale, capaci di spirito di comunione e servizio, le iniziative e le decisioni vengono prese all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale o del gruppo di appartenenza, in cui si fa esperienza del discernere, cercando di scegliere il meglio per il bene della comunità; in altre comunità è il parroco a decidere secondo le necessità della parrocchia. Il Vangelo è indicato come valore fondante per ogni membro della Comunità che sia alla ricerca della volontà di Dio sulla propria vita, nella ferma volontà di bandire l'ignoranza religiosa e favorire una fede più convinta e consapevole, una Chiesa capace di ri-centrare la vita comunitaria sulla preghiera e sull'ascolto della Parola.

#### Punti di debolezza

Lo stile delle prime comunità cristiane, soprattutto la comunione fraterna, è un elemento di scarsa presa nel nostro vissuto parrocchiale, si trova presente con più respiro nelle associazioni e aggregazioni laicali. Questo rende più difficile il fare delle scelte con l'obiettivo del bene comune. È presente la difficoltà, da parte della comunità cristiana, di avvicinarsi alla quotidianità delle persone, di entrare nel mondo della scuola, del lavoro, della cultura, del tempo libero per poter coinvolgere e mettersi in ascolto delle situazioni e tentare di rispondere nello Spirito.

Soprattutto in una comunità parrocchiale va segnalata la situazione di alcune famiglie che vivono al proprio interno la spaccatura provocata dalla presenza della "Chiesa Universale della Nuova Gerusalemme", organizzazione religiosa per la quale la Santa Sede ha comminato la scomunica.

**Parole chiave: preghiera, ascolto, Parola, volontà di Dio, sapienza.**



## CONCLUSIONI

La Chiesa sinodale è la novità dalla quale non si può prescindere nel cammino ecclesiale; è necessario passare dalla “Chiesa clericale” alla “Chiesa del popolo di Dio”, ad una Chiesa per sua natura sinodale nello stile e nel metodo del proprio agire.

C'è la consapevolezza che la Chiesa debba raggiungere tutti: spesso piccoli e semplici gesti rendono l'agire della Chiesa tangibile e vero. Essa non può più essere vista come distributore di sacramenti, troppo rituale e poco concreta. C'è bisogno di una Chiesa più missionaria, più autentica, capace di uscire dal proprio recinto. Serve una Chiesa più umile e soprattutto che sappia fidarsi perché lo Spirito parla ai semplici. Serve una Chiesa capace di ricentrare la vita comunitaria sulla preghiera e sull'ascolto della Parola.

Una Parrocchia è comunità quando è accogliente, quando al suo interno c'è uno spirito propenso verso gli altri, quando i membri che fanno parte dei vari gruppi non sono chiusi in se stessi, non sono autoreferenziali, ma sono pronti a tendere la mano e ad accogliere idee, proposte, cambiamenti, figure nuove. La Celebrazione Eucaristica e i momenti di preghiera restano per tutti un punto fermo e fondamentale, anche se si avverte il bisogno di coinvolgere in maniera più attiva i laici e i gruppi nella preparazione dei diversi momenti liturgici. Bisogna ripartire dalla preghiera, per ritrovare la serenità e mettere da parte le paure che inibiscono o possono essere deterrenti all'essere veri annunciatori del Vangelo. Affinché si attui sempre più un cammino sinodale e comunitario, l'azione pastorale nelle diverse parrocchie deve rinnovarsi per aprirsi maggiormente all'ascolto, ai momenti di formazione sia nei singoli che tra i diversi gruppi. Questo potrà favorire un maggiore coinvolgimento dei giovani (anche attraverso le diverse piattaforme digitali), delle famiglie e di quanti per diversi motivi si sentono esclusi dalla vita parrocchiale.

Per quanto riguarda le famiglie si avverte la necessità di coinvolgere figure di testimoni/animatori e di seguire le giovani coppie di sposi, che possano essere di riferimento per la loro fede e per aiutarle a ritornare ad essere “Chiese domestiche”. Una Chiesa viva, vitale, è fatta non solo di celebrazioni liturgiche e momenti di preghiera; una chiesa viva è una Chiesa che sa proporre incontri, attività aggregative che coinvolgono bambini, adolescenti, ragazzi, adulti, che dà la possibilità a tutti di condividere luoghi, tempi, idee, progetti; una Chiesa vera è quella che sa mettere in pratica il Vangelo.

Occorre coinvolgere le realtà periferiche delle parrocchie; ridare attenzione e vitalità al Consiglio Pastorale Parrocchiale come luogo di discernimento e di condivisione del “Camminare insieme”; ripensare le attività missionarie al fine di ri-animare il vissuto delle comunità. E' necessario considerare i “nuovi luoghi di socializzazione” per avviare un' incisiva azione pastorale; occorre pensare a nuove forme di collaborazione tra parrocchie vicine per un nuovo stile di evangelizzazione. Il “camminare insieme” deve conoscere e corrispondere ai bisogni effettivi della gente, con un linguaggio evangelico ed ecclesiale. Non bisogna aver paura di esporsi perché siamo accompagnati, guidati e consigliati dallo Spirito Santo. È necessario testimoniare l'appartenenza cristiana in quanto lo scollamento tra la vita quotidiana e la Parrocchia, la Chiesa, è sempre più evidente. Oggi più che mai ci si rende conto che mancano cristiani che siano autentici testimoni di generosità, di amore e attenzione verso gli ultimi.

“Lo Spirito Santo ha bisogno di noi, ascoltatelo ascoltandovi”. E' questo il monito di Papa Francesco: bisogna ascoltare lo Spirito ascoltando il fratello! Dobbiamo farlo per metterci insieme e camminare insieme. In questo modo le nostre esperienze di fede avranno un senso ed un significato, in quanto la capacità di colloquiare con Dio attraverso l'incontro con i nostri fratelli, in un dialogo pieno di gioia, ci permetterà di condividere la nostra fede e la nostra testimonianza di vita.

Bisogna ripartire da una formazione spirituale costante e solida per poter essere cristiani competenti, coerenti e corresponsabili. Il cristiano deve anche saper accogliere, deve riconoscersi dal saluto, dal

sorriso, dai piccoli gesti di apertura. La parrocchia deve essere sentita come famiglia, come luogo di apertura, scevra dai pregiudizi che allontanano. E' necessario vivere questa esperienza sinodale sapendoci mettere in cammino con fiducia per rinnovare il volto delle nostre comunità parrocchiali con atteggiamenti sinceri, con umiltà. Troveremo compagni di viaggio che sapranno condividere il linguaggio evangelico.

Lo stile sinodale degli incontri condivisi, con la loro ricchezza e profondità deve diventare una costante nella vita delle singole comunità, per essere l'espressione di una Chiesa che si riconosce in cammino nell'ascolto di quanto lo Spirito Santo avrà ancora da suggerirci. Nella condivisione dei carismi è necessario un interscambio tra i vari gruppi delle Parrocchie scoprendoci sempre come organi di comunione, partecipazione e missione. "Se Gesù non cammina con noi, non è un cammino sinodale" (un partecipante ai GS).